

La virologa
 Capua: «È un problema serio ma l'Italia non è a rischio contagio»

PADOVA Professoressa Capua, che cosa pensa dell'ordinanza del sindaco Bitonci?

«Mi sembra un po' ridondante. Le persone che provengono dai Paesi africani a rischio Ebola vengono già controllate negli aeroporti di partenza e di arrivo».

Si tratta di protocolli efficaci?

«Ci sono ufficiali che controllano la temperatura, effettuano, se serve, visite mediche più approfondite e chiedono alle persone che provengono dai Paesi a rischio di rispondere a un questionario. Uno dei primi sintomi di Ebola è la febbre, già con il termometro si può capire se il viaggiatore è contagioso oppure no».

Esiste un problema per profughi e clandestini?

«Sopra il Sahara il virus non è ancora arrivato. E poi il viaggio attraverso il Mediterraneo è lungo, non dura poche ore come l'aereo».

L'Italia è un Paese a rischio contagio?

«L'Italia non ha voli diretti con i Paesi colpiti dall'Ebola a parte la Nigeria, dove il virus è sotto controllo. Quindi i protocolli vengono attivati negli hub europei come Parigi o Londra».

Ma dobbiamo alzare la nostra attenzione?

«Ebola non è un problema di Padova, del Veneto o dell'Italia. Per la prima volta si è riunito il Consiglio di sicurezza dell'Onu. In tutto questo che poteri può avere il sindaco?».

Da virologa di fama internazionale, che cosa pensa di Ebola?

«È un problema molto serio, si tratta di un virus che si manifesta ogni 20 anni. Ma il mondo è cambiato, i sistemi e i meccanismi della globalizzazione hanno agito sulla diffusione. Il presidente Usa Obama ha detto: la speranza è quella di mettere il virus sotto controllo ma si tratta di una campagna lunga».

In parlamento vi state preoccupando dell'emergenza?

«Io e il presidente della commissione Affari sociali della Camera Pierpaolo Vargiu abbiamo scritto una mozione per impegnare il governo a prendere provvedimenti. Ma io dico anche un'altra cosa: l'Italia deve assumere una leadership europea. Abbiamo la presidenza di turno dell'Unione e strutture di eccellenza come lo Spallanzani di Roma. Dobbiamo essere in prima fila nella battaglia».

A. Pad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

